



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI DIRITTO COMPARATO
COMITATO NAZIONALE ITALIANO DELLA
ASSOCIATION INTERNATIONALE DES SCIENCES JURIDIQUES

**IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'AIDC SULLA PROPOSTA ANVUR DI UNA
"BASE DATI BIBLIOMETRICA ITALIANA NELLE AREE UMANISTICHE E SOCIALI"**

Il Direttivo dell'Associazione Italiana di Diritto Comparato

PREMESSO

- che l'ANVUR ha varato un progetto teso a costituire una base dati bibliometrica italiana nelle aree umanistiche e sociali, le cui specifiche preliminari, redatte dal "Gruppo di lavoro Database e nuovi indicatori" verranno presentate a Roma il prossimo 20 gennaio 2014

RILEVATO

- che detto progetto presenta numerose criticità di seguito riassunte:

a) ARCHITETTURA DEL SISTEMA DI VALUTAZIONE. L'ANVUR è titolare di molti poteri. Spesso assume il ruolo sia di regolatore che di valutatore. Non è auspicabile che sia l'ANVUR a prendere anche l'iniziativa di varare esperimenti pilota come quello di cui si discute. In ogni caso dovrebbero essere le comunità degli studiosi a stabilire i parametri di valutazione delle diverse discipline scongiurando l'approccio teso a 'trapiantare' nelle scienze umane criteri pensati per altre scienze.

b) USO DELLA BIBLIOMETRIA NELLE SCIENZE SOCIALI. Il progetto riguarda un numero limitato di riviste e di indicatori, mentre nell'area giuridica di gran lunga prevalente è la monografia (sia individuale che collettanea) di talché il database, quand'anche implementato al meglio, fotograferebbe comunque una parte molto limitata della letteratura giuridica con innegabili effetti distorsivi. Nelle scienze giuridiche gli stili citazionali sono molto diversi. Ne deriva una intrinseca difficoltà a raggiungere dati aggregati attendibili. Il documento contenente le specifiche preliminari ammette, inoltre, che possono esserci diversi tipi di citazioni: per adesione, per tributo, per rassegna, per dissenso, per rituale accademico. Ma in che modo saranno interpretate e pesate queste diverse tipologie? Si deve considerare, infine, che per molte aree delle scienze umane l'impatto citazionale è un indice che non fornisce alcuna reale indicazione qualitativa, soprattutto nei casi in cui la ricerca scelga un certo – e pienamente legittimo – orientamento culturale.

c) RICADUTE PREGIUDIZIAVOLI SULL'ATTIVITA' DI RICERCA. Com'è noto, le tecniche di valutazione indirizzano i comportamenti dei ricercatori che cercheranno di orientare la propria attività verso i prodotti che vengono meglio valutati. A parte il fatto che introdurre nuovi sistemi di valutazione "in corsa" penalizza quanti negli anni precedenti hanno svolto attività non omogenee ai nuovi criteri (ad esempio: pubblicare su riviste che non si sapeva non fossero in fascia A, le uniche che verrebbero prese in considerazione dal database), si deve considerare che un sistema che valorizzi la pubblicazione solo su (alcune) riviste, penalizza il genere letterario della monografia nel quale tradizionalmente la cultura giuridica vede lo strumento principale di progresso scientifico. E non pare che un cambiamento epocale si possa giustificare per ragioni... 'informatiche' o per volontà... 'uniformatrici'. La scelta di limitare il database a riviste classificate (da chi?) di fascia A se da una parte sottende l'idea che solo le citazioni 'eccellenti' sono considerate valide, dall'altro aumenta a



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI DIRITTO COMPARATO
COMITATO NAZIONALE ITALIANO DELLA
ASSOCIATION INTERNATIONALE DES SCIENCES JURIDIQUES

dismisura il potere dei comitati editoriali delle riviste con effetti distorsivi sul reclutamento accademico ma anche sulla produzione del sapere: è migliore chi è citato per articoli pubblicati su riviste che per definizione decidono chi è migliore perché ne pubblicano i lavori. Si deve anche evidenziare che l'introduzione di indici citazionali ha effetti penalizzanti nei confronti della ricerca critica ed innovativa o su tematiche "di frontiera".

RIBADITA

- la necessità di introdurre meccanismi di valutazione della ricerca

MA RIBADITA ANCHE

- la necessità che la valutazione della ricerca avvenga sulla base di parametri realmente fondati e qualitativamente attendibili

CHIEDE

- che l'ANVUR chiarisca la natura strettamente sperimentale di qualsiasi progetto relativo all'elaborazione di strumenti quantitativi di valutazione per le scienze umane e sociali, escludendone perciò l'applicazione pratica ai fini della valutazione a qualsiasi livello (individuale e di struttura);
- che l'eventuale passaggio da una fase sperimentale a una fase operativa avvenga solo dopo un periodo prolungato di testing, sufficiente a verificare robustezza, copertura, utilizzabilità di basi dati e indicatori e che tale passaggio possa avvenire solo a seguito di un'ampia e condivisa discussione con le comunità scientifiche;
- che venga abbandonato l'approccio teso ad uniformare la valutazione dei diversi campi del sapere piegando la valutazione della ricerca nelle aree umanistiche e sociali alla logica che governa la valutazione delle cosiddette scienze dure (ammesso che quest'ultima sia realmente attendibile);
- che si salvaguardi la diversità di approcci alla valutazione come espressione della diversità degli statuti epistemologici dei diversi saperi, diversità che costituisce il fondamento del progresso scientifico;
- che si proceda alla definizione di indicatori multipli, non solo citazionali, aperti e condivisi per la valutazione della ricerca nelle aree umanistiche e sociali;
- che si attribuisca in tale definizione un ruolo di primo piano alle comunità degli scienziati anche al fine di sottrarre l'ANVUR al contestuale ruolo di definitore delle regole e di valutatore, ruoli che è bene restino distinti.

Roma, 10 gennaio 2014